

L'intervista

Jorit: "Assange marcisce in carcere ma l'Occidente accusa Putin"

di Anna Laura De Rosa

Jorit, in tanti gridano "vergogna" per il selfie e l'abbraccio a Putin, che prova guardandosi in quel video?
«In tanti mi supportano, anzi sono più quelli che mi supportano che quelli che mi accusano. Provo un profondo senso di soddisfazione, per essere riuscito a far parlare tutta l'Italia della necessità di riaprire il dialogo con la Russia». Risponde alle domande di "Repubblica" lo street artist italiano che mercoledì sera è intervenuto al Festival della Gioventù di Sochi. Definisce «illazioni senza prove» i sospetti di chi considera quell'intervento «una scena organizzata, un siparietto». Respinge al mittente: «Non rispondo a bugie, mi dispiace», ma solo a «domande serie».

Ciro Cerullo, 33 anni, è il protagonista di quel video di un minuto e 52 secondi con cui Mosca, di fatto, parla all'Italia che guida il G7 cercando nel governo Meloni una sponda. Il video di Sochi è il secondo assist mediatico per Putin, due settimane dopo lo scambio di battute tra lo zar e la studentessa italiana Irene Cecchini. Con la differenza che Jorit, partito con le sue opere dalle periferie di Napoli, è ultra popolare per i maxi murales tatuati con lo spray sulla pelle di edifici e palazzi. Ma lui non risponde alle domande sulle accuse di omicidio mosse al capo del Cremlino dalla vedova e dalla madre di Navalny, sulle pressioni che Mosca cerca di esercitare sull'Italia, sul sentirsi o meno parte della propaganda russa.

Jorit, l'Aja ha accusato Putin per crimini di guerra, qual è la sua umanità?



▲ Abbraccio Jorit con Putin

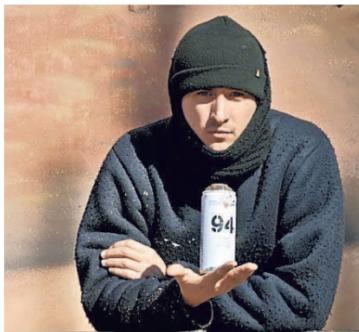
«Cinquecento anni di colonialismo mi hanno insegnato che l'Occidente ha il brutto vizio di ritenersi il tribunale del mondo, l'Aja dovrebbe processare chi ha distrutto Grenada, Nicaragua, Libia, Panama, Haiti, Somalia, Sudan, Iraq, Jugoslavia, Afghanistan, ecc... Quando metteranno a processo Bush e Obama e gli altri, allora avranno un briciolo di credibilità, in questo momento sono solo uno

strumento per la guerra alla Russia».

Cosa l'ha spinto ad accettare l'invito del capo del Cremlino?
«Putin non mi ha invitato, sono io che ho cercato a tutti i costi di incontrarlo».

Sarebbe libero di realizzare a Mosca un murale dedicato a Navalny o Anna Politkovskaya?
«La malafede è evidente: mentre i dissidenti che fanno comodo alla "nostra" narrazione vengono glorificati, nel nostro Occidente

—“—
Il leader russo non mi ha invitato, sono io che ho cercato di incontrarlo. Un murale per Navalny? Questa è malafede...



▲ Street artist Jorit all'opera

Meloni con Biden mi sembrava un cagnolino che fa gli occhi dolci al padrone, siamo a sovranità limitata

—”—

Assange marcisce in carcere e nessuno conosce Rocchelli e Gonzalo Lira».

Sui social hai parlato del bacio del presidente Usa Biden alla premier italiana Giorgia Meloni. Cosa significa per lei quel gesto?

«Significa che siamo un paese a sovranità limitata se non inesistente, mi sembrava un cagnolino che fa gli occhi dolci al padrone».

Qual è la "propaganda occidentale" contro la quale lotta?

«Quella che descrive i russi come brutti e cattivi e noi come i paladini della giustizia. La stessa che ci descrive come legittimati a fare bombardamenti democratici e colpi di Stato in giro per il mondo».

Cosa pensa delle accuse di posizioni filorusse a Salvini e alla Lega?

«Fatti suoi».

Che dovrebbe fare l'Italia?
«Aprire immediatamente canali di dialogo».

Tornerà in Italia o resterà in Russia? Come pensa di essere accolto?

«Se torno in Italia? Certo, io vivo in Italia, e sono più patriottico dei politici che svendono la sovranità agli Usa e continuano una guerra inutile e dannosa con i soldi dei contribuenti».

La vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, ha chiesto all'Unione europea sanzioni per lei dopo quel video e si augura "che le amministrazioni pubbliche vogliano immediatamente revocare le commesse". Lo scrittore Maurizio de Giovanni è "deluso". Sono solo alcune delle reazioni. Cosa risponde a critiche e indignazioni?

«Era prevedibile, sono uguali a quelli che dicono di combattere. Non mi sono mai elevato a portavoce di una città, chi lo fa dovrebbe fare un bagno di umiltà. Questo atteggiamento mi puzza di suprematismo Occidentale snob, che non è altro che la giustificazione culturale dell'imperialismo e della guerra. Una volta la si chiamava "sinistra imperiale". Il popolo vuole la pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro nell'istituto "Alessandro Volta" di Aversa

Don Ciotti nella scuola di don Diana: "Ricordatelo"

di Raffaele Sardo

«Stare qui oggi è una gioia e anche una commozione. Perché questa è la scuola dove veniva a trasmettere la sua responsabilità cristiana e la sua responsabilità civile don Peppino Diana». Un don Ciotti a tratti emozionato ha incontrato gli studenti e gli insegnanti dell'Isis "Alessandro Volta" di Aversa, lo stesso istituto scolastico dove insegnava don Diana.

Alla presenza di più di mille ragazzi della scuola, che per l'occasione hanno anche preparato cartelli e striscioni contro le mafie, le canzoni di Rino Gaetano e dei Modena City Ramblers scandiscono il ritmo della mattinata. Una bella giornata di sole accoglie don Ciotti, che parla anche davanti alle autorità di polizia e carabinieri e ai rappresentanti istituzionali. Il saluto del dirigente scolastico, Mi-

chele Di Tommaso, che ha anche invitato tanti dirigenti del territorio, apre la manifestazione. Arriva il vescovo della diocesi di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Prima di don Ciotti è la volta di Gabriella Patricolo, del Comitato don Peppino Diana, che invita i ragazzi a partecipare alla marcia per il trentennale dell'uccisione di don Peppino, il 19 marzo prossimo a Casal di Principe, dove sono attese più di diecimila persone, in maggioranza studenti. Tra le iniziative per il trentennale di don Diana, c'è anche quella di "Repubblica" il 19 marzo pubblicazione un libro dal titolo "Don Diana il ribelle. La speranza 30 anni dopo il delitto di camorra". Il libro sarà distribuito in regalo ai lettori, in abbinamento con il giornale in edicola. Al volume, che verrà presentato a Casa don Diana (via Urano 18, Casal di Principe) venerdì 15 marzo prossimo alle 16 (e non più alle 11 come inizialmente stabilito),

Il presidente di Libera racconta l'impegno anticamorra del sacerdote. Al quale "Repubblica" dedica un libro, gratis il 19 marzo nelle edicole



▲ Con gli studenti Don Ciotti ad Aversa

hanno partecipato tra gli altri don Ciotti, Goffredo Fofi, Isaia Sales, Federico Cafiero de Raho, Antonello Arditure e tanti altri.

«Bisogna riaffermare con forza la cultura del noi. Diffidate dei navigatori solitari», insiste don Ciotti tra gli applausi dei presenti. E ancora: «Non basta tagliare la mala erba in superficie. Dobbiamo estirpare il male alla radice e per farlo la grande sfida è la cultura, è la scuola, sono le politiche sociali, è il lavoro, la casa, le politiche per la famiglia. La lotta alla mafia - afferma don Ciotti - vuol dire esattamente fare politiche sociali, culturali ed educative».

Il presidente di Libera ritorna ancora su don Diana: «Trent'anni per ricordare don Peppino, un sacerdote innamorato di Dio, ma innamorato della sua terra e degli ultimi, dei fragili. Dobbiamo prendere coscienza che l'omertà è ancora molto diffusa, uccide la verità, la

giustizia e la speranza. Dobbiamo avere più coraggio tutti. Dobbiamo sapere che la legalità mette le sue radici nelle terre fertili». Prima di lasciare la scuola, a don Luigi Ciotti è stata donata una maglietta con la scritta "no alla mafia" e ha poi piantato una piccola mimosa, «per ricordare tutte le vittime innocenti della criminalità». La giornata aversana di don Ciotti si è conclusa con una visita sulla tomba di Valerio Taglione, il coordinatore del Comitato don Peppino Diana, morto prematuramente a 51 anni l'8 maggio del 2020. «Ho pregato per lui - ha detto don Luigi, dopo aver depresso un fascio di mimose e lasciato un po' di quella terra servita a piantare la mimosa -. È la terra che ha già calpestato don Diana, ho voluto lasciarla anche a Valerio perché contiene i semi che ha piantato don Peppino in quella scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA